

Global Campaign on Military Spending (GCOMS)

DICHIARAZIONE CONCLUSIVA dei “Global Days of Action on Military Spending 2018”

2 Maggio 2018



Ci sono molte ragioni per rinnovare, ancora una volta e per l'ottavo anno consecutivo, la nostra richiesta di tagliare la spesa militare (con [stime basate sui dati SIPRI](#)) affinché il mondo possa avvicinarsi a un impegno di sicurezza umana molto più utile per l'umanità. Siamo di fronte al pericolo di un terzo conflitto mondiale e i grandi Paesi si stanno preparando alla guerra con massicci investimenti in armamenti. **È giunto davvero il momento che le popolazioni facciano sentire la propria voce.**

La **Global Campaign on Military Spending (GCOMS), Campagna globale sulla spesa militare**, è una mobilitazione internazionale fondata promossa dall'[International Peace Bureau](#) che include i Global Day of Action on Military Spending (GDAMS) giunti all'ottava edizione contraddistinta da azioni in più di 20 paesi (elenco sul [sito CGOMS](#)). L'obiettivo è far pressione sui Governi affinché investano denaro in salute, istruzione, posti di lavoro e cambiamenti climatici, oltre che alla costruzione della Pace, piuttosto che nelle spese militari. Poiché non possiamo fare affidamento su governi e politici **chiediamo che siano le persone a prendere il futuro nelle proprie mani.**

Secondo i dati aggiornati sulle spese militari riferite al 2017, pubblicati oggi 2 maggio 2018 dal SIPRI, la **spesa militare mondiale è aumentata nel 2017 dell'1,1% in termini reali ed ora è stimata complessivamente in 1739 miliardi di dollari Usa.** I 10 Paesi ai vertici della classifica di spesa per il 2017 secondo il SIPRI sono rispettivamente Stati Uniti, Cina, Russia, Arabia Saudita, India, Francia, Regno Unito, Giappone, Germania e Corea del Sud. Si tratta di un aumento costante negli ultimi cinque anni consecutivi. **Dobbiamo fermare questa tendenza, facendo crescere un movimento globale contro la spesa militare!**

Gli affari di guerra si basano sul commercio di armi e sulla ricerca di strutture di potere, dominio e mascolinità che provocano morti civili, conflitti degradanti, sfruttamento predatorio del pianeta e contribuiscono attivamente al cambiamento climatico. Le azioni per promuovere la giustizia globale e ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici richiedono una riduzione delle spese militari e rinnovati sforzi per utilizzare i negoziati nel risolvere i conflitti. Produrre e vendere armi è un affare molto redditizio che uccide le persone, mentre l'acquisto di armi sottrae denaro da obiettivi positivi centrati sulle esigenze umane. Dal punto di vista dell'uguaglianza di genere, dobbiamo combattere contro il business della guerra e le esportazioni di armi.

Il potere economico e politico è profondamente associati e integrati nelle politiche militari degli Stati nazionali. Un piccolo numero di influenti uomini d'affari ne ha estratto una ricchezza enorme e sproporzionata. Aziende e potentati economici hanno in un certo senso preso gli Stati in ostaggio, con la militarizzazione nel cuore di questo nuovo scenario. Al contrario occorre che l'attenzione venga spostata con urgenza dagli interessi militari e privati ai bisogni umani. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) non saranno raggiunti se non affronteremo globalmente le ingiustizie fondamentali che impoveriscono le popolazioni. Il cambiamento climatico può essere affrontato solo ri-orientando le prospettive di regolazione globale verso obiettivi etici e centrati sull'uomo abbandonando i discorsi basati sulla finta sicurezza derivante dalla violenza. È necessario e del tutto possibile ridurre il consumo di risorse aumentando nel contempo il nostro

impegno a finanziare ciò che conta davvero: felicità, benessere, istruzione, salute e longevità. **I fondi attualmente destinati ad usi militari devono essere urgentemente reindirizzati verso i veri bisogni umani!**

I fondi che oggi vengono spesi negli eserciti sono necessari invece e con urgenza per ridurre le disuguaglianze, per aumentare la cooperazione mondiale, per eliminare le ingiustizie energetiche, per sfidare le dinamiche che stanno spingendo la massiccia crisi di rifugiati e sfollati, per implementare regolamenti globali di mercato basati sulle persone e per costruire un mondo pacifico.

Sorprendentemente è quasi inesistente il dibattito a riguardo all'adozione di politiche di sicurezza che richiedono maggiori spese per il riarmo militare. Dobbiamo investire di più nelle risorse dedicate alla prevenzione dei conflitti. Le risorse oggi dedicate alla preparazione e allo svolgimento della guerra sono invece necessarie in nuovi e più urgenti ambiti, e dovrebbero essere spostate verso queste nuove sfide. **Come primo passo, chiediamo pertanto una riduzione del 10% della spesa militare in tutti i Paesi e le Alleanze, compresa la NATO, al fine di uno spostamento di questi fondi verso i veri bisogni umani e obiettivi sostenibili.**

Ora più che mai, siamo pronti a dare il benvenuto a nuovi partner per rendere i "Global Days of Action" sulle spese militari un grande successo globale!

*Berlino, Barcellona, Ginevra, Helsinki, Roma, Tokyo, Sydney
2 Maggio 2018*

www.demilitarize.org

www.disarmo.org

